



IL GRANELLO DI SENAPA

Anche questa parola ricorda il patriarca Marco. Infatti questo era il titolo della lettera che scrisse dopo la prima visita pastorale per rilanciare la sua opera come vescovo nella chiesa di Venezia. Scorrendo anche solo i titoli trovo che ci sia assolutamente attuale, anzi alcuni temi sono diventati ancora più urgenti.

L'analisi sul cambiamento d'epoca già si profilava ed è diventata quanto mai evidente. Talvolta ho l'impressione che mi manchi la terra sotto i piedi. Anche l'accento a molteplicità culturale già era presente.

“Urgenza di una nuova evangelizzazione”. È il titolo di un paragrafo, ed è diventato il tema di fondo dell'impegno di Papa Francesco e di tutta la chiesa.

Uno dei temi importanti dell'opera del patriarca Marco era la promozione di un laicato forte, formato, in grado di essere evangelizzatore. “I Battezzati Laici”, così si esprimeva, per distinguerli dai Battezzati diaconi, presbiteri, vescovi, religiosi e religiose. Battezzati siamo tutti, e dal Battesimo nasce l'impegno di tutti a portare la buona notizia dell'amore di Dio con la vita e con la parola. C'è però una sostanziale differenza fra Battezzati Consacrati al pieno servizio della comunità e Battezzati consacrati nel matrimonio e nella vita dentro il mondo. (Mi si perdoni questa distinzione non proprio precisa, un po' grossolana, ma serve e capire). L'accento cade soprattutto sulla grande necessità di una forte presenza dei Battezzati Laici. E non solo perché ci sono sempre meno preti e ancor meno consacrati, ma perché oggi è davvero sempre più necessario il parere, il pensiero, il punto di vista dei battezzati immersi nel mondo. Questa è la prima ragione di importanza dei Battezzati laici oggi. E in seconda battuta è anche sempre più importante che il Vangelo venga portato nei luoghi e nelle situazioni in cui i consacrati non potranno mai essere presenti o comunque non in modo efficace.

In vista di questo annuncio del Vangelo si rende evidentemente necessaria una formazione adeguata. Il tema della formazione (anche permanente) è chiaramente fondamentale nella vita e nell'operare di tutti noi, in qualsiasi campo, non solo per l'evangelizzazione: vale per i medici, gli operatori della comunicazione, i docenti, gli operai ... per tutti. Ed è anche oggi un serio problema che si tende in tanti casi a eludere, con gravi danni e pericoli (non ultimi i problemi di sicurezza sul lavoro).

Ma restiamo sul nostro terreno. È evidente che per portare il Signore è necessario essere ricolmi di Spirito e di Fede. L'opera del Patriarca Marco era molto dedita a offrire possibilità di nutrirsi da questo punto di vista per tutti. Anche per i preti cui chiedeva con forza di formarsi bene e di continuare a farlo. Ma anche per i Battezzati laici. Da questa esigenza nasceva la proposta della catechesi per gli adulti, della cura dei giovani, della scuola biblica, teologica e socio – politica... La proposta degli Esercizi Spirituali e della Scuola di preghiera. La cura pastorale attenta e ricca per gli sposi e le famiglie, con l'istituzione perfino di un consultorio familiare diocesano che ancora esiste e opera.

Tanto per fare alcuni esempi. Proposte tutte attualissime.

Ritornando all'immagine del granello di senapa, del seme che in questa domenica ci viene proposta nel Vangelo, essa ci fa pensare a un qualcosa di piccolo, soprattutto se paragonato all'impegno e alle sfide cui far fronte. Piccolo, ma vivo e forte della forza di Dio. È il mistero della Chiesa, la comunità che il Signore ha lasciato perché continui la sua opera di annuncio, di promozione, perché sia lievito, luce e sale. Non certo per merito o forza proprie, ma per comando del Signore e con la forza dello Spirito Santo.

Don Andrea

PREGHIERA

Granello di senape

O Signore, tu hai detto che il regno di Dio è come un granello di senape, che è il più piccolo di tutti i semi, ma destinato a diventare forte e rigoglioso.

Anche il mio cuore, se ci penso, è tanto piccolo e misero davanti a te.

A volte mi prende l'impazienza di fare cose grandi, di essere forte e intelligente per costruire il tuo regno.

Ma poi mi viene in mente che il seme cresce a poco a poco nel buio della terra che lo ama, al calore del sole:

solo tu puoi far crescere il mio cuore;
io voglio custodire con amore il mio
seme di vita eterna.
Amen.

Signore, esiste la fede grande
di chi sa fare scelte precise, radicali.
Ed esiste una fede piccola, la mia:
una fede più piccola del più piccolo
granello di senape,
una fede che non solo non sposta le
montagne,
ma che fa fatica a vivere,
e a trovare la forza di continuare a
credere.
Signore, accresci questa nostra fede.
Scuoti la superficialità, l'incredulità, la
paura.
Se tu ci chiami a parlare certamente ci
darai le parole,
se ci chiami a lavorare ci darai la forza
e l'energia.
Se ci chiami a testimoniare, ci darai il
coraggio
e la forza di accettare il rifiuto.
Se avessimo più fede,
hai ragione,
cambieremmo il mondo. Amen

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 15 giugno 2024

Chissà quante volte, a chi Lo supplicava, Gesù ha rivolto quelle parole consolanti: "La tua fede ti ha salvato!" E' Lui che salva, ma quella fede, iniziale ma viva, quell'uscire da se stessi per lanciarsi verso di Lui, era determinante. Gesù ha sostenuto questo slancio, perfino lo ha provocato, come se ne avesse bisogno.

Quella fede iniziale, per essere vera, non può pretendere: deve anche passare per il "non vedere". Ma non deve perdere lo slancio, o rinunciare. Noi chiediamo tutto quello di cui pensiamo di aver bisogno, anche le cose più umili, e anche i miracoli. Abbiamo bisogno di tutto, e Lui lo sa. Se non ci viene incontro così come chiediamo, non è

vero che non ci ascolta: ci verrà incontro, anche per quelle cose, in modo migliore; non ha mai rifiutato quelli che così si rivolgevano a Lui. Forse è questa Fede tenace che ci manca, o non è abbastanza viva. Quando pare che il male abbia il sopravvento, ascoltiamo la sua Voce: "Continua ad aver Fede!" Non accada che non otteniamo perché non crediamo abbastanza! Un caro saluto

don Carlo

Dalla Catechesi di Papa Francesco (11.06.2024)

Fratelli e sorelle, la Chiesa si nutre della lettura spirituale della Sacra Scrittura, cioè della lettura fatta sotto la guida dello Spirito Santo che l'ha ispirata. Al suo centro, come un faro che illumina tutto, c'è l'evento della morte e risurrezione di Cristo, che compie il disegno di salvezza, realizza tutte le figure e le profezie, svela tutti i misteri nascosti e offre la vera chiave di lettura dell'intera Bibbia. La morte e risurrezione di Cristo è il faro che illumina tutta la Bibbia, e illumina anche la nostra vita. L'Apocalisse descrive tutto ciò con l'immagine dell'Agnello che rompe i sigilli del libro "scritto dentro e fuori, ma sigillato con sette sigilli" (cfr 5,1-9), la Scrittura dell'Antico Testamento. La Chiesa, Sposa di Cristo, è interprete autorizzata del testo della Scrittura ispirato, la Chiesa è la mediatrice della sua proclamazione autentica. Poiché la Chiesa è dotata dello Spirito Santo – per questo è interprete –, essa è «colonna e sostegno della verità» (1 Tm 3,15). Perché? Perché è ispirata, tenuta ferma dallo Spirito Santo. E il compito della Chiesa è aiutare i fedeli e quanti cercano la verità a interpretare in modo corretto i testi biblici.

Un modo di fare la lettura spirituale della Parola di Dio è quello che si chiama la *lectio divina*, una parola che forse non capiamo cosa significa. Consiste nel dedicare un tempo della giornata alla lettura personale e meditativa di un brano della Scrittura. E questo è molto importante: tutti i giorni prenditi un tempo per ascoltare, per meditare, leggendo un passo della Scrittura. E per questo mi raccomando: abbiate sempre un Vangelo tascabile e portatelo nella borsa, nelle tasche... Così quando siete in viaggio o quando siete un po' liberi lo prendete e leggete... Questo è molto importante per la vita. Prendete un Vangelo tascabile e durante la giornata leggetelo una, due volte, quando capita. Ma la lettura spirituale per eccellenza della Scrittura è quella comunitaria che si fa nella Liturgia, nella Messa. Lì vediamo come un evento o un insegnamento, dato nell'Antico Testamento, trova il suo pieno compimento nel Vangelo di Cristo. E l'omelia, quel commento che fa il celebrante, deve aiutare a trasferire la Parola di Dio dal libro alla vita. Ma l'omelia per questo dev'essere breve: un'immagine, un pensiero e un sentimento.